

Ivan Cicconi

È uno dei maggiori esperti di appalti pubblici. Importanti sono i suoi contributi per l'analisi dei sistemi di corruzione e dei meccanismi di penetrazione delle organizzazioni mafiose nel ciclo del contratto pubblico. È autore di numerosi saggi e ricerche sul settore delle costruzioni e sul tema degli appalti. Su questi temi ha pubblicato *La storia del futuro di tangentopoli* (DEI, 1998) e *Le grandi opere del cavaliere* (Koinè Nuove Edizioni, 2003).

Attualmente ricopre l'incarico di Presidente del Comitato Di Sorveglianza della Stazione Unica Appaltante della Regione Calabria, e di Direttore dell'Associazione Nazionale ITACA, Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale, organo tecnico della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome.

Ivan Cicconi

IL LIBRO NERO DELL'ALTA VELOCITÀ

LE SCELTE TECNICHE E FINANZIARIE NOTE E OCCULTE
LE BUGIE CONSAPEVOLI E INCONSAPEVOLI
LA CLAMOROSA BUGIA DEL FINANZIAMENTO PRIVATO
LA TRUFFA AI DANNI DELLO STATO E DELL'UNIONE EUROPEA
LA STORIA DELL'ALTA VELOCITÀ

www.edizionikoine.it

€ 14,00



KOINÈ
NUOVE EDIZIONI

Ivan Cicconi - IL LIBRO NERO DELL'ALTA VELOCITÀ



il Fatto
Quotidiano

in collaborazione con
Il Fatto Quotidiano online

Ivan Cicconi

IL LIBRO NERO DELL'ALTA VELOCITÀ

OVVERO
IL FUTURO DI TANGENTOPOLI
DIVENTATO STORIA

La vera storia dell'Alta velocità è la chiave di lettura indispensabile per caratterizzare quello che è diventato un modello, il modello TAV, replicato negli Enti locali dai mariuoli post-moderni, non più affaccendati a celebrare il rito a rischio della tangente ma trasformati in sanguisughe delle Istituzioni.

Lo scambio tangenzioso prima celebrato da soggetti distinti e separati è diventato intreccio e compromissione, dove la corruzione diventa liquida con tavole imbandite per l'abbuffata dei partiti, tutti; delle imprese di diritto privato di proprietà pubblica, tutte; delle imprese private cooptate nel banchetto da boiardi e faccendieri o penetrate nell'affare in cambio di favori o piaceri ai tanti mariuoli che popolano i cosiddetti partiti della seconda repubblica.